Anno XLIV N. 21. Pordenone, 23 Maggio 1914 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPLARE D'OBBLIGO 23 MAG 14 PORDENONE R. P.

Intorno al progetto del nuovo Ospedale di Pordenone.

È noto come il prof. Pisenti, invitato fin dall'ottobre dello scorso anno dal Presidente del Comitato pro-erigendo Ospedale, ad esprimere il suo parere circa le esigenze di un Ospedale moderno, espose fin da allora, con quella competenza che gli è propria, il suo autorevole pensiero sull'argomento.

È pure noto che in seguito fu rapidamente allestito un progetto definitivo in cui non si faceva tesoro delle osservazioni e dei consigli del prof. Pisenti, progetto che fu inoltrato per le superiori approvazioni senza che alcuno del Comitato pro-erigendo Ospedale avesse potuto prenderne visione.

Questa eccessiva sollecitudine provocò il ritorno da Roma del progetto per le più sostanziali modifiche, ed il prof. Pisenti nuovamente interpellato, ebbe campo di aggiungere, alle precedenti generiche osservazioni, una dettagliata critica del progetto stesso.

Ciò non ostante, nella riunione del giorno 11 corr., tenutasi ad Udine, il Comitato, arrendendosi alla preghiera di non ostacolarne la pronta esecuzione, deliberò analogo ordine del giorno.

Questo per la storia: ora il prof. Pisenti ci invia una relazione analitica sull'argomento che noi, nel desiderio di illuminare il pubblico ed al fine che ognuno sappia assumere la parte di responsabilità che gli spetta, ben volentieri pubblichiamo:

Il tempo e le notti sono apportatrici di consiglio; ed io ripensando alla deliberazione presa dal Comitato pro-erigendo Ospedale, ed alla azione da me spiegata *contro il progetto*, non contro l'idea, di costruire un nuovo Ospedale, vedo che l'opera mia non può esser definitivamente chiusa colla discussione fatta in seno al Comitato stesso.

Il ritornare sull'argomento, e pubblicamente, così da illuminare l'opinione pubblica, costituisce per me un obbligo morale, una necessità di tecnico, un dovere di cittadino.

L'aver combattuto il progetto, l'averne dimostrate *le deficienze ed i difetti che lo rendono assolutamente inadeguato ai bisogni*, per quanto modesti, di un ospedale moderno; l'aver dimostrato *la insufficienza del piano finanziario;* l'aver fatto toccar con mano i gravi inconvenienti ai quali andranno incontro le direzioni sanitarie, e prospettate *le difficoltà economiche* con le quali dovranno lottare le future amministrazioni ospitaliere, mi pone in una condizione di assoluta libertà di giudizio e di azione.

Orbene, il pubblico deve sapere che *il Comitato si lasciò indurre ad approvare il progetto*, cedendo alle calde pressioni dell'egr. Comm. Borgomanero, che porta nella questione un entusiasmo giovanile, e più che altro per questa considerazione: che il nuovo Ospedale, per quanto col progetto dell'ing. Mior abbia a riuscire difettoso, sarà sempre migliore dell'attuale; e che d'altra parte urge di costruirlo *subito*, perchè l'autorità sanitaria minaccia di far chiudere il vecchio Ospedale.

Ragionamento questo che reggerebbe quando di tutt'altra cosa si trattasse che non di un Ospedale, il quale ha esigenze imprescindibili che sono il portato del moderno indirizzo sanitario, e che costituisce per sè tal'opera da non ammettere mediocrità.

Ed a questo proposito apro una parentesi per rischiarare una di quelle zone grigie della discussione, nelle quali volentieri si cela l'insidia, e si apprestano le armi per un attacco alle spalle. *Io non ho affatto idee grandiose;* vivendo in un Ospedale modesto, visitando Ospedali grandi, medii e piccoli, ma sopratutto medii, perchè sono specialmente gli Ospedali fra i 100 e i 200 letti che più particolarmente io studio, e che sono quelli che più interessano per le moderne vedute di assistenza ospitaliera; interrogando ingegneri specialisti in Ingegneria Sanitaria, Direttori amministrativi, Direttori tecnici, Medici ecc., ho potuto raccogliere un enorme materiale di osservazioni, che mi pone nella fortunata posizione di poter scernere quello che è necessario da quello che è superfluo; quello che rappresenta un vero, ineluttabile bisogno, da quello che è lusso. Le mie idee su ciò che deve essere un Ospedale moderno, sono adunque assai modeste.

Ma appunto perchè tali, appunto perchè sono il frutto dell'esperienza mia, e di quella altrui, io conosco i limiti minimi delle esigenze di una costruzione ospitaliera e del suo esercizio, al di sotto dei quali non si può assolutamente andare, senza far cosa che urta contro ogni più elementare norma di tecnica nosocomiale.

Ecco perchè, osservando anche rapidamente il progetto, dichiaro senza circonlocuzioni di parole, esprimendo nettamente il mio pensiero, che non ho potuto in nessuna guisa approvarlo.

Ed apro un'ultima parentesi. Io ho detto ai componenti il Comitato che a mio avviso questo egregio Professionista era stato messo in una posizione estremamente penosa: nulla infatti ci può essere di meno desiderabile di quello di trovarsi a dover far cosa, della quale, nell'atto stesso che la si compie, si è costretti a riconoscere le deficienze e le manchevolezze. Ed io, al pari dei componenti il Comitato, ho raccolto dalle labbra stesse dell'Ingegnere l'amara dichiarazione di aver dovuto far quello che ha fatto, perchè i mezzi a lui concessi non gli consentivano di fare più e meglio, come egli stesso avrebbe desiderato.

Io, al suo posto, avrei rinunciato allo incarico.

La colpa di ciò risale, diciamolo pure senza ombra di offesa, a coloro ai quali l'entusiasmo per la nuova opera, fa velo alla realtà delle cose; essi hanno messo un valoroso professionista fra le strettoie di limitazioni finanziarie, che avvinghiano e spezzano, e castrano ogni felice iniziativa, ogni largo pensiero, ogni più esatto concetto.

E naturalmente il progetto è stato fatto, *ma non si regge in piedi da nessuna parte;* duole il dirlo, ma tecnicamente non risponde a ciò che oggi si chiede.

Ora, il quesito che si para innanzi al pubblico è questo: è lecito spendere qualche centinaio di mila lire, *per far cosa che si riconosce imperfetta, deficiente, difettosa*, prima ancora di costruirla?

Quando mai ci si accinge ad un'opera che dovrà servire anche alle generazioni future, e che, perciò, non può esser vecchia prima ancora di nascere, con una grandissima dose di generoso entusiasmo, ma anche con una discreta dose di impreparazione; colla magnifica idea di fare un Ospedale nuovo, ma senza nessuna idea di quello che oggi si chiede; credendo di avere i mezzi finanziari per costruirlo ma senza nessuna preoccupazione per quello che sarà, *indubbiamente sarà un disastro finanziario* come esercizio del nuovo Ospedale e in un avvenire assai più prossimo di quanto si creda?

Io so di Amministrazioni ospitaliere, le quali per anni hanno studiato il problema di nuovi Ospedali, e si sono risolte ad opere così gravi, dopo lungo e maturo studio, e soltanto quando hanno avuto la sicurezza della riuscita: *ma non mi è mai capitato di vedere un'amministrazione di Opera Pia, la quale in pochi mesi, senza aver capitali propri, pensa ad un Ospedale nuovo, fa fare un progetto, chiede un po' di denaro, e vuol mettere subito... almeno la prima pietra!*

Tutto questo rappresenterà un costume nuovissimo, a me ignoto, *ma non serio.*

Mi si dirà: e le prove di quanto voi dite dove sono?

Eccole: e ne cito alcune.

Io ricordo, e non temo smentita, che si parlava indifferentemente di un Ospedale di 200 letti, come di 120 o di 160, quasi che differenze di 40 o di 80 letti fossero differenze trascurabili! Quando poi venne chiesto se veramente erano 120 o 160, una volta mi sono sentito rispondere: 120 letti, e un'altra 160! E quando ho chiesto perchè mai sia stata fissata questa cifra di 160, che non risponde a nessun criterio, nemmeno empirico, di statistica sanitaria, sulla proporzione fra la popolazione tributaria dell'Ospedale ed il numero dei letti per ogni mille abitanti, nessuno ha saputo darmi una risposta!

È noto come nelle popolazioni di centri industriali, si calcoli una media di 4 letti per 1000 abitanti, e per quelle di centri agricoli, di 3 letti per ogni 1000 abitanti. Essendo stati raggruppati intorno all'Ospedale di Pordenone circa 80 mila abitanti, la regola vorrebbe che l'Ospedale costruendo avesse 240 letti, essendo la popolazione prevalentemente agricola — chè scendere a 2 per mille, è contro ogni buona norma. E non vale il dire che ora non ci sono mai più di 110-120 presenze. È ben noto come un Ospedale nuovo, col suo *comfort* moderno, colla sua assistenza sanitaria completa, attiri il malato. L'educazione moderna fa sì che l'Ospedale non sia più considerato come un luogo spaventoso, d'onde a mala pena si arrivi a salvarsi. Io so che sulla porta di un antico Ospedale di una piccola città sono incise sull'arco della porta d'ingresso queste parole:

« *E qui si muore.* »

Cose d'altri tempi, quando l'Ospedale era il ricovero soltanto di chi era condannato a non aver più speranza di vita! Oggi si va all'Ospedale per guarire e vivere, perchè tale è la missione della assistenza ospitaliera. E quando saranno integrate le forme di assistenza sanitaria colla assicurazione contro le malattie, quando si comprenderà che anche pei Comuni costa meno una rapida ed intensa cura nosocomiale, delle lunghe e spesso inconcludenti cure a domicilio, l'affluenza agli Ospedali sarà sempre maggiore.

E le statistiche degli assistiti in Italia negli Ospedali, danno per questi ultimi anni delle cifre superiori del 50 % a quelle di anni addietro.

Ecco perchè, a rigore, i 160 letti per per 80000 abitanti sono insufficienti.

Io ricordo che quando il cav. Alberti ebbe la felice, veramente felice idea di chiedere l'intervento, per quanto nominale e apparente, dei Comuni limitrofi per ottenere il prestito, si parlava di fare l'Ospedale, con quel po' po' di letti, con 200 mila lire — poi si parlò di 300 mila. — Ora dichiaro che non ci si raccapezza più, perchè le 300 mila lire che si chiedono alla Cassa depositi e prestiti dovrebbero poi essere garantite a favore dei Comuni mutuanti col ricavato della tombola, della vendita del vecchio Ospedale, delle oblazioni della beneficenza. Ma allora con che cosa si fa l'Ospedale? con 300 mila lire? Un po' di chiarezza in proposito sarebbe assai desiderata!

Ma poi: quanto si vuol spendere per un Ospedale di 160 letti, Ospedale rispettabile ed importante? L'ingegnere dice 2000 lire per letto. Ebbene, con 2000 lire per letto non si fa nulla: o per meglio dire si fa, ma si fa male; ovvero si comincia intanto a far male, e si termina a peggio, ovvero, ed è l'ultima evenienza, *a lavoro compiuto si è speso il doppio del preventivo*, avendo per di più *un progetto che non va.* Ecco quello che andrà a succedere.

Quello che non accadrà davvero sarà di costruire un buon Ospedale con 2000 lire per letto. Ah! questo no.

A meno che non ci si faccia vedere che bisogna proprio venir a Pordenone per imparare a costruire moderni e buoni Ospedali, con spesa così miserrima.

Io potrei portare decine di esempi di Ospedali moderni, per dimostrare che ogni letto non può costare meno di 3500-4000 lire.

Senza pescare gli esempi sui libri, e del resto anche quelli sono esempi calzanti, io ne citerò qualcuno.

E badiamo: siamo sempre fra i 100 e i 200 letti circa, proprio in quel genere di Ospedali di cui io prevalentemente mi occupo:

Spoleto	100	letti	L.	400.000	L.	4000	per letto
Carrara	230	»	»	1.300.000	»	4700	»
Rimini	150	»	»	600.000	»	4000	»
Forlì	220	»	»	1.000.000	»	4800	»
Varese	180	»	»	918.000	»	5100	»
Bologna (Osp. Gozzadini)	200	»	»	1.200.000	»	6000	»
Bologna, Padiglione da	120	»	»	600.000	»	5000	»
Legnano					»	6000	»
Loreto	70	»	»	380.000	»	5500	»

L'Amministrazione Ospitaliera di Milano per gli Ospedali da costruirsi nelle Provincie finitime, *preventiva* una spesa di lire 5000 per letto.

Sicchè nessuno meno di 4000 lire: e badiamo, questa cifra così bassa è quella « *preventivata* », giacchè si tratta di Ospedali non ancora costruiti.

E quando si fanno dei progetti per cifre minori si va incontro a dolorose delusioni. Si vuole qualche esempio? A Perugia si progetta un Ospedale di 200 letti. Io avverto che non si spenderà meno di un milione: mi si disse che io era un visionario, tanto è vero che il progetto approvato portava ad una spesa di L. 670.000. Io risi. Oggi, in corso di costruzione, ed avendo anche soppresso un fabbricato, siamo a 1.150.000 lire. — L'Ospedale Gozzadini a Bologna, di circa 200 letti, fu preventivato L. 600.000: terminato ora, costa L. 1.200.000.

E sono Ospedali di poco più grandi di quello progettato per Pordenone.

Di esempi simili, ne potrei portare a josa.

E siccome con meno, come dissi, di 3500-4000 lire per letto, non si fa un Ospedale, quando questo di Pordenone fosse iniziato sopra la base irrisoria di L. 2000, io domando anche ai profani che cosa mai sarà il nuovo Ospedale!

Io mi sono rivolto ad alcuni specialisti in cose Ospedaliere, formulando il quesito in questi termini:

Si può costruire un Ospedale moderno ma modesto di 160 letti spendendo 2000 lire per letto, anche tenuto conto che i prezzi unitari di costruzione sieno nel Veneto inferiori a quelli di altri luoghi?

Le risposte furono tutte concordi: *no, assolutamente no.*

Riporto soltanto una delle ultime ricevute: quella dell'ing. Marcovigi di Bologna, che ha costruito grandi Ospedali, come quello di Ancona, ed ha in costruzione quello di Mantova, ed ha vinto, proprio in questi giorni, il concorso pel grande Ospedale di Parma, che costerà L. 3.000.000 e che ha in costruzione anche medi e piccoli Ospedali, come quello di Correggio: uno dei pochi specialisti di Ospedali, veramente colti e profondi nella materia.

Ecco la risposta:

« Bologna, 13 Maggio 1913.

« *Preg.mo Sig. Prof. Gustavo Pisenti*
« *Università di Perugia.*

« Ella mi scrive: un Ospedale moderno per 160 letti, si può costruire con 320.000 lire? — Ed io francamente le rispondo: *assolutamente no.*

« Io credo fermamente, per quel poco di pratica che ho in materia di Ospedali, che la cifra normale debba aggirarsi intorno alle 6000.

« *Chi asserisce che oggi, per costruire un Ospedale, sono sufficienti 2000 lire per letto, dimostra di non conoscere affatto il problema nosocomiale.*

« Del resto, chi legge i giornali di Milano, avrà veduto che colà, per i nuovi Ospedali di *provincia*, si calcola su un prezzo di 6000 lire per letto; ed a Bologna l'Amministrazione Ospitaliera, in una sua recente pubblicazione, calcola su lire 7000.

« Nella sua relazione in data 10 aprile del corrente anno, la Commissione incaricata di esaminare i progetti presentati al concorso per l'erigendo Ospedale di Parma, formata da personalità — fra cui vogliamo citare il prof. comm. Luigi Pagliani, il prof. Achille Ballori, il prof. Ernesto Bertarelli, — dopo

aver enumerate le condizioni *necessarie* a cui deve rispondere un Ospedale moderno, dopo aver osservato che *non è possibile per necessità economiche ridurre gli ambienti*, perchè ciò che viene stabilito come limite necessario in un Ospedale moderno dev' essere assolutamente rispettato, conclude, dopo tutto ciò, che « si comprende come tutti gli speciali- « sti dichiarino oggi molto difficile *co-* « *strurre un modesto*, ma logico Ospedale « moderno, con meno di 5000 lire per « letto; e si comprende come molti tec- « nici affermino che la cifra minima « unitaria, deve portarsi alle 6000 lire. »

« In quanto ai prezzi unitari di costruzione, poco influiscono sulla cifra globale enunciata; il prezzo a metro cubo della muratura — ad esempio — può variare da un paese all' altro dal 10 al 15 %, al massimo. E si tenga presente che la muratura è una delle voci principali; mentre gli impianti di riscaldamento, di servizio d' acqua, sanitari ecc., hanno un prezzo presso a poco eguale in tutta Italia.

« Sperando di avere risposto adeguatamente a quanto Ella mi chiedeva, gradisca i miei distinti saluti.

f. *Ing. Giulio Marcovigi.* »

Ebbene, a Pordenone, si vuol fare un Ospedale con 2000 lire per letto. Cose enormi! La lettera di uno specialista, come l'ing. Marcovigi, io spero che farà riflettere, tanto più quando io accennerò soltanto a quei difetti del Progetto che, per la loro evidenza, si potevano rilevare ad un esame anche affrettato.

Oggi prevale il concetto che i locali per i vari servizi, e per i bisogni singoli dei malati, debbano essere in grande numero.

Il Progetto Mior *difetta di locali di Ambulatorio, di Camere d' aspetto, di pronto soccorso, d' osservazione, di deposito d' indumenti, di bassi comodi*, ecc. *Non ha che 4 camere a pagamento* da un letto l' una per Chirurgia e per Medicina, mentre si sa di quale enorme vantaggio siano per le Amministrazioni le camere dei rettanti che pagano profumatamente.

Non ha camere adeguate pel personale sanitario.

Non ha, ed è inconcepibile, *un Riparto di Chirurgia settica.* Malati di malattie settiche e asettiche, sono tutti mescolati nelle stesse corsie: e così *non ha una sala operatoria per malati settici di chirurgia.* Invece un Riparto speciale, con sala operatoria e sala di medicazione nettamente divisi, sono indispensabili.

Proprio nel N. 23 del 21 Marzo 1914, della « *Presse Medicale* », in un articolo sugli Ospedali, il dott. Brunor scriveva a proposito di questa non separazione dei malati settici di chirurgia dagli asettici:

« N' est-il pas digne *des temps barba-* « *res* de voir dans un même salle de « chirurgie, et à un métre l' une de « l' autre, une pléurisie purulente, et « une laparatomie? N' est-il pas *indigne* « d' une Ville de voir les Chirurgiens « d' opérer *dans la méme salle* tous les « cas indistinctement, suppurés et non « suppurés? »

Ebbene *a Pordenone si farebbe un Ospedale nuovo degno dei tempi barbari e indegno di una città.*

Non si concepisce nemmeno un vecchio Ospedale il quale non abbia questa divisione di malati. Inoltre non c' è proporzione fra i letti destinati alla Chirurgia e quelli dati alla Medicina.

Per le necessità imposte dalla scelta non felice del terreno, ha una esposizione dei fabbricati che è infelice. Quattro verande, due di Medicina e due di Chirurgia, sono esposte a Nord! *D' inverno saranno inabitabili.*

Le stanze di soggiorno sono deficientissime di aria.

Difettano i locali pei bagni - pei laboratori, oggi assolutamente indispensabili, perchè i sussidi diagnostici che danno le ricerche di Laboratorio, sono la base della cura moderna.

Non ci sono camere per gestanti, per puerpere: in un Ospedale di 160 letti, sono indispensabili. Non parliamo che *non c' è nemmeno un piccolo Riparto per bambini!!* E pensare che c' è persino nel nostro vecchio Ospedale.

I tubercolosi sono collocati in alcune stanze nei padiglioni delle malattie contagiose. Ma, per quanto divisi, nessuno troverà indicata questa ubicazione. E le camere non hanno esposizione a mezzogiorno, e non ci sono verande, ecc. Nulla di ciò che si richiede pei tubercolosi, *ospitalizzato.*

Occorre un grande impianto speciale di sterilizzazione e con macchinario ad *hoc.*

Orbene, tutte queste deficienze, come dico, balzano agli occhi ad un esame il più superficiale ed il più affrettato.

E non ho potuto vedere nè il modo di impianto del sistema di riscaldamento di tutti i locali, nè come sia stato provveduto alla fornitura di acqua, tanto importanti; ho visto invece che non sarebbe consigliabile affatto il sistema adottato di epurazione biologica delle acque luride, quando ce n' è di più moderni, e di assai più perfetti, e che vengono impiantati con garanzia di funzionamento dalle Case costruttrici.

Ora, tutte queste cose, erano sfuggite tanto al Consiglio Sanitario Provinciale, quanto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici!

Devo dire per la verità che, non so per quali ragioni recondite, lo stesso Medico Provinciale non potè fare che pochi rilievi, *perchè anch' egli il progetto non lo potè vedere che di sfuggita.*

Tutto questo adunque riguarda alcuni dei punti più difettosi del progetto. Ma io ammetto che lasciando libero il progettista di fare quello che deve fare, il progetto stesso venga rifatto a norma di scienza, e che modificando la base finanziaria si spendano le 4000 lire e più per letto, e l' Ospedale si faccia. E poi? Poi bisogna farlo funzionare.

E intanto, bisogna cominciare ad arredarlo: il materiale attuale, in parte mediocre e in parte buono del vecchio Ospedale, stonerà maledettamente nel nuovo, e si sentirà subito il bisogno di sostituirlo con altro. Un arredamento modesto non costa meno di 400 lire per letto. Per 160 letti, sono altre 60.000 lire circa che bisogna trovare.

E poi bisogna provvederlo di personale. Credere che un Ospedale di 160 letti vada avanti con un Chirurgo, un medico ed un assistente, è semplicemente ridicolo! Al Chirurgo, il quale avrà oltre 100 malati, bisogna dare due aiuti: per quanto sia grande, anzi straordinaria l' attività del dott. Valan, il maggior aiuto si impone.

Per servizio di radiografia e di cure elettriche, ci vuole un altro assistente specializzato. E al primario medico, bisogna dare del pari un assistente: sicchè in tutto, tra primari e assistenti, occorrono non meno di 6 medici.

E pel personale di assistenza, perchè questa sia fatta come si conviene, abbisognano non meno di 20, fra infermieri ed infermiere. Senza contare le suore, che distribuite nei riparti, nella cucina, nel guardaroba ecc., devono essere non meno di 10. E devono avere alla loro dipendenza, facchini, sguatteri, cucitrici, lavandaie, ecc., oltre il portiere.

E si sentirà il bisogno di avere una farmacia propria, tanto più se prenderà sviluppo anche la parte della medicina, come è facile prevedere.

Ora il trattamento moderno del malato costa: le modeste rette di alcuni anni fa, sono ormai insufficienti. Crescono vertiginosamente da per tutto in tutti gli Ospedali, sia pel costo della materia prima, sia per tutto questo insieme di esigenze nuove, e di un personale che vuol essere pagato, come ne ha diritto, data la vita di sacrificio a cui è costretto.

Il costo medio per letto è di 1000 a 1200 lire all' anno. Pel nuovo Ospedale di 160 letti occorrono da 160 a 190.000 lire all' anno per farlo funzionare!!

Dove si trovano? Bisognerà elevare la retta. E allora si avrà il pericolo, al quale io ho da tempo accennato nei miei conversari privati, di vedere gli infermi dei Comuni limitrofi emigrare nei piccoli e vecchi Ospedaletti vicini dove, per le minori esigenze, la retta è bassa.

E all' Ospedale nuovo assai letti vuoti, e spese di esercizio egualmente alte!

A tutto questo hanno pensato le egregie persone che vogliono far l' Ospedale, e che, sopratutto, vogliono farlo subito?

Non è già una scoperta mia questa, che fatto l' Ospedale, non si è fatto nemmeno la metà di ciò che si deve fare! Il più moderno cultore di tecnica Ospitaliera lo sa. La Congregazione di Carità di Forlì, ed il Comune, hanno costruito un nuovo Ospedale, bellissimo; ma da oltre 4 anni, l' Ospedale nuovo è chiuso, e i malati stanno nel vecchio, non trovando l' Amministrazione il modo di far funzionare il nuovo. Ora il Comune di Forlì o ha fatto o deve fare un nuovo e grosso prestito, per far fronte ai bisogni nuovi. Vuole Pordenone trovarsi un giorno a questi mali passi? La Città potrà sopportare nuovi e gravosi oneri?

Chi ha pensato a tutto questo? Di coloro che hanno preso le redini del movimento attuale, che io sappia, nessuno. Ora non c' è che una preoccupazione ben manifesta: *mettere la prima pietra, e presto, al più presto possibile.* Ed io domando nuovamente: tutto questo è proprio serio?

Intanto però desidero di mettere in guardia contro le ragioni assai speciose, messe innanzi per giustificare questa *fretta di porre questa famosa prima pietra.* Si dice che non bisogna lasciar passare questo *opportuno* momento, altrimenti si corre pericolo di non avere mai più il denaro occorrente. E si dice che il Ministero sarebbe felicissimo di trovare una ragione per non dare la somma richiesta, viste le condizioni della Cassa depositi e prestiti. A tutto questo si aggiunge l'urgenza di provvedere, esistendo la minaccia dell' Autorità Provinciale Sanitaria di far chiudere il vecchio Ospedale.

Sbarazziamo subito il terreno da questa ultima ragione, speciosa, e capziosa.

Prima di tutto non si chiude un Ospedale, senza che ci sieno ragioni nuove, impellenti, di una gravità eccezionale. L' Ospedale di Pordenone non è certo in buone condizioni: tutt' altro; c' è specialmente la sezione medica, che è una vergogna. Ma chi dice che *provvisoriamente* non si possa rimediare? Io credo che basterebbe lo spostamento di alcuni locali, e il trasporto in altri degli ammalati di medicina, per rendere, *intanto*, tollerabili le condizioni.

E poi basterebbe aumentare il numero dei medici, così che ci fosse maggior sorveglianza, per eliminare qualcuno degli inconvenienti segnalati dai Primari. E se per un po' di tempo venissero limitate le ammissioni, altri inconvenienti dipendenti dallo affollamento dei malati verrebbero eliminati.

Ma poi, che cosa è successo in questi ultimi mesi di così mai grave, da affacciarsi la minaccia di chiudere, a tamburo battente, l' Ospedale? È diventato forse da poco un centro d' infezione pericoloso per la città? Si sono manifestate epidemie? C' è una eccessiva moria? Che io sappia, no.

Le cose procedono come per lo passato, e senza gravi inconvenienti, mercè l' opera eccezionalmente attiva ed intelligente del Direttore - Chirurgo dott. Valan, e del Primario medico dottor del Bon.

E poi, *anche messa questa famosa prima pietra*, prima che l' Ospedale nuovo sia terminato occorrono almeno 2 anni. E in questi due anni l' Ospedale vecchio dovrà pur rimanere aperto e funzionare, e accoglier malati come ora, come per lo passato.

Dunque, perchè questa minaccia? Se il Medico Provinciale, il quale sente veramente tutta l' importanza della missione a lui affidata, volesse fare un giro di ispezione per gli Ospedali della Provincia, quanti Ospedali forse troverebbe in eguali, e forse peggiori condizioni di questo nostro!

Ed è poi proprio vero, che questo è il momento migliore per avere il denaro? Sarà: io ne dubito.

C' è invece da credere che, migliorate le condizioni economiche della Nazione, quando, sanate le sanguinanti ferite fatte alla nostra economia nazionale dalla guerra libica, rinascerà il commercio e rifioriranno le industrie; quando anche il salassato contribuente si sarà più fornito di denaro; quando tutto questo si avrà, e si avrà in un breve volger d' anni, allora si sarà assai più facile d'ora far cosa veramente eccellente, trovando maggiori mezzi.

E perchè non dovrebbe esser possibile avere in avvenire un aiuto anche dal Ministero della guerra, quando per l' importante presidio che avrà stanza a Pordenone, ci sarà bisogno di ricoverare i militari all' Ospedale, e non in piccolo numero?

E se si farà, come la evoluzione delle opere di previdenza impone, la nuova legge sull' assicurazione delle malattie professionali, quale sviluppo non dovrà forse prendere l' Ospedale!

Perchè non pensare a tutto questo? *Perchè*, nuovamente domando, *tutta questa fretta?*

Ed ora prima di chiudere mi permetto di fare qualche domanda, riserbandomi nel caso di rivolgerne in seguito delle altre.

Come mai nella compilazione del progetto non venne mai interpellato nè il Direttore dell' Ospedale, nè l' Ufficiale Sanitario, nè alcuno dei componenti il Comitato pro - erigendo Ospedale, fra cui vi sono due medici?

So per cosa certa che sino a poco tempo fa *nessuno conosceva il progetto!* E perchè questo? *Perchè questo circondarsi di mistero?* In tutti i luoghi di questo mondo, dove il pubblico medico è più rispettato, se ne chiede il concorso. E *in tutti i luoghi, quando si dà mano ad un progetto che così alto interesse suscita nella cittadinanza, il progetto si espone all' esame e alla critica di tutti.*

A Pordenone nulla: *il progetto si maturò nel silenzio, nell' ombra, ignoto a tutti.* Forse si pensava nelle altissime sfere che l' elemento medico di Pordenone è formato da ignoranti, che non avrebbero capito nulla?

Eppure l' intervento del Sanitario è non solo utile, ma, quando si tratta di progettisti non specialisti, è necessario.

La Germania, maestra a noi in tante cose, ci dice, per bocca dei suoi maggiori tecnici:

« Nur in Zuzammenwirken von Artz « und tekniker liegt die garantie defür, « das in voirklichzweckensprechender « Krankenhauser geschaften wird.

« (Stradal: Pransmitzrchen Atlas de Hygiene: Krankenhauser). »

Io vidi nello scorso ottobre il progetto e mossi qualche osservazione, *della quale non venne tenuto alcun conto;* e si capisce: se fossero state fatte le cose necessarie da me suggerite, addio preventivo di 2000 lire per letto, ed allo stesso modo non venne tenuto alcun conto delle osservazioni mosse assai giudiziosamente dal chiar. prof. Bajardi, Medico Provinciale. Anzi il progetto *andò al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con tutte le deficienze rilevate dal prof. Bajardi, non corrette.* E furono proprio quelle che indussero quel Consiglio *a respingere il progetto.*

Ora, perchè s' è fatto tutto questo?

Io non lo so, e lo domando.

E *per oggi* termino.

A chi ripetesse che tutto quanto io espongo sta bene, ma che però è la sapienza popolare antica la quale insegna che bisogna accontentarsi del bene, perchè il meglio è nemico del bene, io dirò che la sapienza popolare in questo caso non rappresenta che il perpetuarsi di un' eco inconscia della voce di qualche astutissimo uomo, che nei tempi passati speculava semplicemente, e per ragioni di dominio, sulla rassegnazione, sulla quiescenza e sulla buaggine degli ignoranti e dei deboli.

Il desiderio insoddisfatto delle opere umane è proprio quello che spinge noi a far cose sempre migliori.

Quando si tratta di opere di pubblica assistenza, le mezze misure, le cose nate morte, o mediocri, così che non soddisfano ai bisogni umani, vanno messe da parte.

E si deve avere il coraggio o di far bene, o nulla, in attesa di tempi migliori, e di mezzi più adeguati al fine.

Ci fu un tempo in cui la manifestazione più viva e maggiore del viver nostro erano o le chiese monumentali, veri trionfi d' arte, o le rocche appollaiate su per le vette dei monti e dei colli, o le fortezze immani e ben munite, dominatrici del piano dalle quali il Signore contemplava gli esseri umani, a lui simili, fatti servi della gleba.

Oggi, accanto alle opere che ricordano la grandezza della fede ispiratrice, o la forza e la potenza di coloro che avevano esteso il loro dominio sulle terre e sui mari, sorgono le opere di civiltà nuova: istituzioni di previdenza e di provvidenza, ospedali, scuole, ecc., ammonitrici tutte che civiltà vuol dire fratellanza, elevazione e parificazione umana, sapere.

Se da un lato le vie della civiltà sono cosparse di caduti e di vittime; se questo incalzare inesorabile della vita nuova, se i bisogni di questo progredire sono causa, spesso inevitabile, di dolori e di danni, di disastri e di lutti e di lacrime, ecco, d' altro lato, la mano soccorritrice dell' uomo che porge al fratello aiuto e conforto.

Nelle opere di previdenza e di provvidenza si va illanguidendo l' antico concetto di semplice carità; e i nuovi modi di considerare la vita umana, riconoscono all' uomo sin dal suo nascimento non solo il diritto di vivere e di viver sano, ma di avere dalla società il modo più perfetto e più rapido di risanare quando cada malato.

A questo concetto moderno di dovere sociale, a questa necessità pietosa, soccorritrice dei mali e delle miserie umane, devono far riscontro opere che ai concetti moderni strettamente s' inspirino.

E quello che si deve fare, si faccia, ma si faccia bene.

Perugia, 19 Maggio 1914.

PROF. GUSTAVO PISENTI

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Col Touring in Tripolitania.

(Note ed appunti di un partecipante).

(Vedi numero precedente).

2 Maggio. — Fu e rimarrà indimenticabile la visita che oggi abbiamo compiuta, col trenino, all'oasi di Zanzur. Grazie alla cortese gentilezza dei signori ufficiali del presidio, apprendemmo molte cose; udiamo ripetere nomi carissimi che ci rammentano giorni tristi e giorni gloriosi il cui ricordo durerà imperituro.

Siamo stati ad Hammangi ed abbiamo visitato il suo cimitero che racchiude le tombe dei caduti presso Tripoli. A sud di Hammangi scorgemmo la ridente oasi di Gurgi, poi il forte B, potente opera di difesa, verso il mare, il forte A e quello turco detto *Sultaniè* ora smantellato. Dopo Gurgi, lungo la via, notammo il terreno argilloso. A nove chilometri da Tripoli raggiungemmo Gargaresc, presso la quale stazione il genio militare costruisce una bella caserma per la fanteria. Entrammo nell'oasi di Zanzur, meravigliati della magnifica vegetazione e raggiungemmo l'abitato.

. . . .

. . . .

. . . .

Sul *Solunto*.

Dopo una sosta di tre ore a Siracusa il *Solunto* ci riporta a Napoli.

L'escursione è stata magnificamente organizzata ed è finita col plauso generale.

Sembra impossibile che si sia potuto portare una massa così importante, date le condizioni di clima e di luogo, attraverso località tanto diverse per costumi e per paesaggio. Laggiù abbiamo visto paesi senza paesi. Sono le viscere della terra che accolgono intere tribù che hanno poche necessità della vita. Sono gli arabi dall'aspetto fiero, alti di statura che passano silenziosi, forse mordendo il freno. Questi formicai umani hanno della sfinge. Il silenzio vi domina sovrano. Talvolta come ombra, passa rapida la donna che, condannata dal costume ad una continua prigionia, spia attraverso la veste. Bimbi seminudi, belli e dallo sguardo di fuoco, trovano modo di chiedere la *mangeria - bona italiana*.

Eppure questo popolo ha risolto molti quesiti della vita. Le sue case costano niente. Le sue esigenze sono poche. I suoi sogni? le sue donne!

Ho visto i magnifici cavalieri irrompere come un vortice, nelle brillanti fantasie, vere rappresentazioni coreografiche.

Ho visto le lussureggianti oasi di Zanzur, di Azizia, di Homs, l'altipiano del Garian, immenso e folto di olivi, di fichi, di mandorli, di melograni, di albicocchi.

Là aligna la vita immune di malattie e l'orzo maturo copre i piani e le ondulate pendici. Dall'alto della ridotta *Tolmezzo* (nome caro ai friulani), lo sguardo si smarrisce nella sabbia. E che cosa non hanno fatto i nostri soldati! Percorremmo ampie e ben costrutte strade, dalla robusta massicciata di pietra come quella che mette all'altipiano e che è un monumento. Sono quattrocento chilometri di strade eseguite come un lampo da quei bravi figliuoli. Sul Garian, ridotte, fortini, residenze semplici per il personale, casermette per le compagnie montate.

La nostra carovana svolse il suo programma favorita da un clima primaverile deliziato da una brezza refrigerante ad eccezione del giorno d'arrivo a Tripoli, nel quale si fece la conoscenza di un modesto *ghibli* e di 36° all'ombra!

Il mare, il mare poi fu addirittura feroce!....

Ing. Giov. Bearzi

DAL CIRCONDARIO.

Porcia.

Riceviamo e pubblichiamo:

In risposta al Sig. A. VALDEVIT.

« Il sig. Angelo Valdevit che, per volume, è il primo Consigliere comunale di Porcia, ergendosi « *sopra la vanità che par persona* » e pensando ai nove voti riportati nelle elezioni, deve essersi certamente domandato come quel tal Dandini:

« Io sono un Consigliere
o sono un cavolo? »

e, solo dopo d'aver proceduto al riconoscimento della propria identità Consigliare e d'aver esclamato, lisciandosi il ricciuto pel del mento, « *ognuno può veder quel ch' io paia; pochi sentono quel ch' io sono* »! ha ghermito la penna ed ha risposto a *Petrus:* ha risposto con una formidabile articolessa che vorrebbe essere il completo annientamento della modesta mia personalità.

« Gli osservo subito però che, pure non avendo il cervello fertilizzato come quello del sig. Valdevit, perchè io non ho, come lui, quotidiani contatti coi concimi, non ebbi il bisogno di chiedere consiglio a chicchessia prima di scrivere l'articolo che tanto gli diede sui nervi; come non ho mai avuto la necessità di attingere nozioni all'arca della sua erudizione quando altre volte rilevai col mezzo della stampa manchevolezze ed irregolarità nell'Amministrazione Comunale di Porcia, nè quando, per varî anni, ebbi il compito di scrivere su giornali quale ordinario corrispondente.

« Ciò premesso, credo di sorvolare sulle baggianate d'indole personale che hanno solo il merito di essere di una compassionevole vacuità.

« Rilevo soltanto ch'egli non ha smentito i fatti di eccezionale gravità da me resi pubblici — e non lo avrebbe potuto fare perchè consacrati nella relazione del Commissario Prefettizio 5 Gennaio u. s., — e che con un sistema ridicolmente semplicista ha soltanto cercato, senza riuscirvi, di attenuarne la portata.

« Mi preme invece notare una strana metamorfosi avvenuta nel sig. Valdevit: Mentre egli in seno all'ultimo Consiglio Comunale, fra l'attonita attenzione dei convenuti, lanciava la peregrina proposta di comprendere nell'elenco dei poveri ben cinquemila individui su seimila abitanti e ciò per ottenere dalla R. Prefettura la condotta medica piena, partendo probabilmente dal grottesco supposto che la Giunta Provinciale Amministrativa sia « *un branco di babbioni che si fanno infinocchiar....* » e che quindi avrebbero approvato per acclamazione la sua insigne trovata; viene ora a dirci lecito e legale tutto l'illegale ed inumano contegno dei luminari.... ad olio del nostro Comune, che radiarono, malgrado il divieto di legge, dall'elenco dei poveri ben 450 individui su 630 inscritti!

PIETRO DEL SAL

Conferenza agraria.

Il titolare della cattedra ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, prof. Marchettano, terrà domani in **Trieste** (Sacile) alle ore 8 ½ ed in **Ronche** (Sacile) alle ore 10 ½ una conferenza.

S'invitano gli agricoltori ad assistervi numerosi.

CRONACA CITTADINA.

Il Campo d'Aviazione.

In questi giorni l'on. Chiaradia annunciava che tutte le difficoltà relative alla nostra Scuola d'aviazione sono state rimosse e che quanto prima verranno date istruzioni per la riapertura della stessa.

La nostra città, che da tempo viveva in attesa penosa ai riguardi dell'importante questione, ha accolto la buona notizia con vero entusiasmo.

Sia lode una volta ancora all'on. Chiaradia che con fede, con passione, con pertinacia insistente ha dato tutta la sua opera per riuscire nell'intento.

Soltanto chi ha seguito da vicino la pratica, può attestare quale e quanto sia stato l'interessamento del nostro deputato.

Mentre sta per riaprirsi il magnifico campo-scuola, noi esprimiamo un augurio: e cioè che alla direzione dello stesso sia richiamato il Capitano Zanuso che la città nostra già conosce ed apprezza quale distinto ufficiale e gentiluomo perfetto.

Consegna d'insegne cavalleresche.

Domenica u. s. il Consiglio della Congregazione di Carità ha offerto al suo Presidente, avv. cav. Vittorio Marini, le insegne cavalleresche. Pronunciò un breve ma elevato discorso, improntato a sentimenti di affettuosa ammirazione, il consigliere anziano sig. Giovanni Marcolini a cui rispose commosso il neo-cavaliere. Seguì una bicchierata al Caffè della Stazione.

Suicidio.

Lunedì mattina, gettandosi nelle acque del Noncello, pose fine ai suoi giorni, in età di anni 59, il sig. Giuseppe De Mattia. La triste notizia si diffuse rapidamente in città destando un senso di profonda commiserazione e un mondo di commenti.

Il De Mattia fu assessore comunale e, da oltre un ventennio, ne era consigliere. Coperse varie cariche anche in seno ad istituzioni cattoliche.

D'intelligenza e coltura men che mediocri, era però dotato di retto criterio, di quel buon senso che, dopo tutto, governa il mondo. Carattere adamantino, professò apertamente le sue convinzioni religiose e, senza ostentazioni, amò la Patria unita ed il paese natìo, di cui seguì il progressivo sviluppo con orgoglio di cittadino. Semplice e buono, soffrì delle miserie altrui, e con ogni mezzo procurò di lenirle.

Ai suoi funebri partecipò una vera moltitudine d'ogni classe di cittadini, senza distinzione di partito. Fu una imponente manifestazione di compianto e una prova eloquente di quanto siano per fortuna ancora apprezzate nel mondo la bontà e la rettitudine.

Dopo le esequie nel Duomo, il numerosissimo corteo si avviò verso il cimitero. Al ponte del cavalcavia sostò e il Sindaco, con felice parola, tratteggiò la figura morale del compianto De Mattia fra la generale commozione. Al povero defunto porse pure il saluto, con elevate ed affettuose parole, il signor Carlo Klefisch.

Ai congiunti inviamo le nostre condoglianze.

Pro Asilo infantile.

Sottoscrizioni pervenute nella corr. settimana:

Signora Carolina Ellero, 10 quote; signora Maria Quaglia ved. Cacitti, 6 quote; Ditta Angelo Tomadini, cav. Eugenio Zuletti, Giacomo Perin, due quote ciascuno; Alessandro Toffoli, Giovanni Marcolini, Domenico Spernari, Luigi Baschiera, Giovanni Garbin, geom. Omero Polon, avv. cav. F. C. Etro, Rosa Agosti Etro, Romano Boranga, Maria del Bon, Carlo Petris, avv. Antonio Locatelli una quota ciascuno. *(continua)*

Pro - Infanzia.

Primo elenco delle oblazioni:

Famiglia Galvani L. 100, Francesco Asquini L. 50, Ditta F.lli Lizier L. 25, Comm. Attilio Chiaradia L. 25, Società Pordenonese di Elettricità L. 20, Leone Valenzin L. 20, Dott. Giacomo Guarnieri L. 20, Maria Quaglia Cacitti L. 10, Sorelle Populin L. 10, cav. E. Zuletti lire 10, avv. cav. F. C. Etro L. 10, Rodolfo Venier L. 10, A. M. L. 10, Paolo Sartori L. 6, G. Peratoner L. 5, Fratelli Bellini L. 5, cav. A. Brusadini L. 5, Alessandro Toffoli L. 5, Tiziano Poletti L. 5, Domenico Spernari L. 5, E. Cosarini L. 5, Giovanni Pavan L. 5, cav. Giacomo Baldissera L. 5. — Totale lire 371. *(Continua)*

Ultima replica.

« *Egregio Cronista,*

« Per debito di imparzialità ti prego di pubblicare che non è punto vero che mi sia rivolto al capo delle guardie in modo inurbano; io invece gli parlai con tutto rispetto e gentilezza e ne possono far fede l'assessore comunale sig. Giuseppe Gaspardo, ed i signori De Mattia Sante fu Gio. Batta e Rossi Francesco. Ho creduto opportuno di replicare non per l'importanza dell'incidente per sè stesso, ma bensì perchè non è lecito per scusarsi di un atto poco gentile, addossarne la colpa a chi ha trattato con la massima urbanità.

Giovanni Bresin »

PICCOLA CRONACA.

Tanto le più alte autorità mediche quanto le Signore eleganti riconoscono il *Roberts Boro Tacum* come la polvere più squisita per la pelle. Fina come vapore, molto aderente, profumata con una persistente e deliziosa fragranza, è insuperabile per tutti gli usi di toilette.

Abbellisce, rende soffice e vellutata la pelle, guarisce rossori, toglie istantaneamente pruriti e tutte le irritazioni.

E deliziosa dopo il bagno e dopo rasa la barba. Ideale per *Bèbès*.

Vendita presso la ditta **E. POLON e C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

Listino dei Cereali.

Mercato di Pordenone del 16 Maggio 1914.

Frumento	al Q.le L.		—.—
Granoturco	all'Ett.	»	12.93
Fagiuoli	»	»	14.99
Sorgorosso	»	»	9.00

Carlo Setta - gerente responsabile

Antica Ditta MARTA - Pordenone

Telefono 2-49.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio:

Colori - Smalti - Vernici - Pennelli
Prodotti chimici e farmaceutici -
Articoli per belle arti - Benzina
Olii lubrificanti - Carburo di calcio
Deposito del Bianco Astrea

pittura ad olio a base di zinco

per lavori murali e per serramenti in legno e in ferro — Bianchissimo — Igienico — Non velenoso — Economico.

Il nuovo

Americano al Rabarbaro

di ETTORE ZUCCA di Milano

trovasi esclusivamente al Bar

L. FIGINI - *Pordenone.*

Specialità

Caramelle "CENTO ERBE,,

digestive corroboranti.

Il gliormi rimedio per l'ANEMIA, DEPRESSIONE DI STOMACO, INAPPETENZA, ESAURIMENTO NERVOSO, e nelle CONVALESCENZE è il

Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica

preparazione speciale della premiata Farmacia

P. DEL SAL - Porcia di Pordenone.

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni.

Rimedio elogiato e raccomandato dall'illustre Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, Senatore del Regno.

AMARO DEL SAL

Stomatico corroborante - Aiuta la digestione ed eccita l'appetito

CORDIALE DEL SAL

Liquore finissimo da dessert - Tonico, digestivo, rigeneratore delle forze

I più gran premi alle principali Esposizioni.

Rappresentante per i Distretti di Pordenone ed Aviano il Sig. **Vittorio Forniz** - Pordenone.

Premiate Fabbriche

E. Frette e C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Biancherie

Corredi — da casa — da sposa

Coperte — Tende — Tappeti

VENEZIA

FILIALE in Salizzada S. Luca

ALLA PANNA — TROVASI OVUNQUE

BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Dulcis in fundo!

Così dicevano persino gli antichi Romani e volevano con questo significare che il dolce non doveva mai mancare a fin di tavola.

Se ai tempi nostri purtroppo il piatto dolce non fa che raramente la sua comparsa alla nostra mensa è perchè, a seconda dei casi o delle circostanze, o gli ingredienti indispensabili sono troppo cari, o non si ha la capacità di prepararlo, o manca il tempo di allestirlo.

A tutti questi inconvenienti si pone oggi rimedio mediante la

CREMA "IRIS"

che si prepara in brevissimo tempo, senza bisogno di speciali utensili e di profonde cognizioni gastronomiche; riesce delicata, sana e squisitissima ed infine è, per il prezzo, alla portata di tutte le borse.

Quelli che l'hanno provata non sanno più farne a meno e non possono più rinunziare ad un cibo così **semplice, economico e prelibato.**

Si vende in scatole da 25 e 50 centesimi nei diversi sapori di Cioccolata — Vaniglia — Arancio — Limone — Mandarino — Mandorla — Banana — Ananas ecc.

BIBITA "IRIS"

Dissetante istantanea

Sciogliere il contenuto in un bicchiere di acqua fresca.

PREZZO Cent. 5

In vendita in *Pordenone* presso la Ditta Concessionaria

ETTORE SERAFINI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

IL SOVRANO DEGLI APERITIVI DI FAMA MONDIALE

È indispensabile per non confondere l'antico celebre tonico proprietà della Casa F.lli RAMAZZOTTI di MILANO con altri Amari Felsina di chiedere sempre

UN RAMAZZOTTI

CASA FONDATA NEL 1815

PASTIFICIO
E. ZORATTI & C.
AVIANO

Primario Stabilimento
di fabbricazione **Pasta uso Napoli**

Cassone brevettato Tommasini - Apparecchi di ventilazione della Casa Officine Riunite Italiane - Termosifone apposito in tutti gli ambienti di essiccazione - Cantina speciale per il rinvenimento della pasta.

Pasta comune - Pasta fina - Pastina glutinata

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE
condizioni vantaggiose

BANCA DI PORDENONE

Cassette di Risparmio a domicilio

LA CASSA-FORTE
del Piccolo Risparmio in casa!

La Banca di Pordenone distribuisce, **a gratis,** sotto il solo obbligo di conservazione in ciascun depositante, una cassettina di ferro, forte, piccola, elegante, impossibile ad aprirsi, il salvadanaio ideale, nella quale ognuno può introdurre i propri risparmi dai centesimi sino alla carta monetata.

Tale cassettina, fra gli innumerevoli vantaggi, forma un oggetto di corredo in ogni abitazione e non permette l'uscita del denaro introdotto.

In qualunque **Venerdì** si può far recapitare alla Banca di Pordenone la cassettina ove sarà aperta e l'importo estrattone, non inferiore **a** L. 1.—, verrà iscritto sul relativo libretto di risparmio al portatore, fruttante il **4 per cento netto.**

Chiunque può avere la cassettina versando la prima volta a risparmio non meno di **L. 5.**

Esteso regolamento nel libretto a risparmio indica le norme.

CAPPELLERIA

GIOVANETTI ANTONIO - Pordenone

Corso Vitt. Em. N. 23

Ricco assortimento in tutti gli articoli

Unico deposito **Cappelli**

Borsalino (Antica Casa)

e **Barbisio**

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1914 —